

LA DIFFICILE SITUAZIONE POLITICA ITALIANA

Mentre il Governo Monti è occupato a trovare soluzioni per arginare la difficile situazione di bancarotta economica che aleggia sull'Italia, i partiti, come se niente fosse, si ripropongono sfacciatamente al giudizio della pubblica opinione e litigano, come era prima della crisi, sulla nuova legge elettorale, sulla possibilità che gli elettori scelgano le persone per bene a rappresentarli, in questo marasma che è la politica in Italia.

Tosati

Finiremo a gambe all'aria, come la Spagna e come la Grecia, che galleggiano in una bolla di sapone, nel disperato tentativo di venire fuori da una crisi, in cui tutta l'Europa si dibatte. Costantemente, ogni giorno, i giornali, la televisione ci martellano con notizie allarmanti, al limite della paranoia, senza che appaia all'orizzonte neppure un barlume di speranza, che ci porti fuori dal buio profondo in cui siamo piombati, dopo anni di speranze, di false illusioni e di menzogne sul fatto che la crisi non c'era e che i conti pubblici erano a posto e via discorrendo, ritrovandoci, come risvegliati da un bel sogno, in una situazione esplosiva, che ha rischiato di travolgere tutto il sistema Italia. Il Governo Monti, nominato da Napolitano, in extremis, ha cominciato a fare quello che i partiti non hanno voluto o saputo fare, per incapacità, per le lotte che le forze politiche si fanno tra di loro, con i sindacati, la stretta creditizia, le imprese che falliscono e chiudono. Sono trascorsi pochi mesi ancora, dalla fine dello scorso anno, quando ci siamo ritrovati ad essere governati da un manipolo di persone, tecnici, si dice, esperti della cosa pubblica, ricchi di esperienza e quindi capaci di traghettarci fuori dalla crisi. Questo Governo, alcune cose ha tentato di farle, ma non tutte, per la verità, come quelle che andavano fatte e che non si potevano rimandare. L'inizio è stato contestatissimo e sotto certi aspetti anche ingiusto, come quello sulle



Mario Monti

pensioni. Mettere mano subito alla riforma delle pensioni, una delle tante fino ad ora varate dallo Stato, non era tanto necessario, innanzitutto perché il Ministro Fornero, è andata a colpire, tutti coloro i quali erano già ad un passo dalla tanto sospirata pensione e questo, per correttezza, uno Stato leale non lo fa, non è onesto ed è finito per essere ingiusto nei confronti di quei tanti che la pensione, in anni di contributi versati, se la sono pagata da se, senza incidere sulle finanze dello Stato, primo errore clamoroso. Lo dimostra il fatto che subito dopo è esploso il caso degli esodati, cioè di quei poveri cristi che, ancora in giovane età, in generale cinquantenni, in mobilità ed avevano siglato accordi che, dopo alcuni anni, sarebbero stati collocati in pensione. Anche in questo caso è stata fatta una grande confusione sul numero degli esodati e sulle modalità di favorire queste persone, per approdare alla fine alla conclusione che gli esodati vanno, tutti o in parte, collocati in pensione. E tutti gli altri che grazie alla riforma sulle pensioni sono stati penalizzati e forse ci andranno con non meno

di tre o quattro anni di ritardo, nel frattempo che faranno se quasi tutti tra questi, ultrasessantenni, non hanno più un posto di lavoro o peggio ancora se sono degli autonomi, a quale santo si dovranno rivolgere? Ma il Governo Monti è andato oltre, non ha guardato indietro, si sta occupando dei tagli alla spesa pubblica, il punto dolens degli sprechi in Italia, una giungla di privilegi e di sprechi, di pensioni dorate, di compensi mensili e annui da nababbi, insomma un fiume di danaro che scorre solo per i privilegiati, in piena crisi e in piena recessione, come pure i finanziamenti ai partiti di cui nessuno più ne parla, che pesano sul debito pubblico e servono soltanto a sostenere queste associazioni private che sono i partiti e che dispongono di ingenti capitali e di patrimoni economici e immobiliari da ricchi sfondati. In questo generale tourbillon, tutti straparlano, ritornano in tanti ad affacciarsi dal video e sui giornali a dire la propria. Si parla di legge elettorale, di ritorni nostalgici di leader politici, rifiutati dagli elettori delusi, sempre i soliti noti, in lotta e in conflitto perenne tra di loro. Che contributo positivo costoro saranno capaci di dare all'Italia, per uscire dalla crisi, se ne sono stati la causa scatenante? Così facendo non ci lasciano speranze di risoluzione della crisi, perché non cambiano, non si rinnovano, ma si riciclano, aspettano che se ne vada Monti e lasci a loro campo libero, per rifare quello che di peggio hanno già fatto?